

L'INTERVISTA

Il critico Reynolds "Era il suo periodo esoterismo e coca"

LUCA VALTORTA

ROMA. Il critico musicale Simon Reynolds, autore di *Retromania*, ha recentemente pubblicato per **minimum fax** *Polvere di stelle*, un imponente saggio sul glam rock in cui ricorre più volte la figura di Bowie.

Che cosa è il "glam rock"?

«Una reazione alla contrapposizione degli anni 60 tra rock e show business. Il rock agli inizi era considerato essenziale, non doveva essere teatrale, mentre all'aspetto Broadwayano, il musical, si rifanno i protagonisti del glam. Bowie e Alice Cooper sono i primi a stabilire che il rock è una forma di show business».

Qual è il ruolo di Bowie in tutto questo?

«Un ruolo fondamentale. Siamo alla fine di un'era e Bowie diventa una sorta di imperatore dal tocco magico di re Mida anche con altri artisti: prende sotto la sua ala personaggi sull'orlo della fine come Lou Reed, Iggy Pop, Mott the Hoople e li fa ritornare grandi. Laddove però un altro protagonista del glam come Marc Bolan non veniva preso sul serio, Bowie viene anche molto considerato dalla critica».

Qual è stato il suo periodo più importante?

«Bowie ha dominato gli anni 70 come i Beatles i 60. Prima con *Ziggy Stardust* e *Aladdin Sane* poi con il funky soul di *Diamond Dogs* e *Young Americans* e infine con la famosa "trilogia berlinese" di *Low*, *Heroes* e *Lodger* con la collaborazione di Brian Eno. Quello era anche il periodo in cui Bowie aveva preso il nome di Thin White Duke, diafano personaggio privo di emozioni, si imbottiva di cocaina, fumava quattro pacchetti di Gitanes e Gauloises senza filtro e leggeva deliranti libri esoterici come quelli di Aleister Crowley o guardava le pellicole di Kenneth Anger che lui considerava veri e propri "incantesimi"».

E gli anni successivi?

«Negli anni 80 ha visto un declino qualitativo se non di pubblico e dal 2000 si è praticamente ritirato. Le cose migliori da allora

sono gli ultimi due dischi».

Che cosa ha pensato quando Bowie è morto?

«Era nell'aria: il penultimo album, *The Next Day*, era pieno di brani su morte e malattia. È stata incredibile la reazione della gente, era come se ognuno avesse un proprio Bowie, diverso da quello degli altri. Basta questo a definire la sostanza del genio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LIBRO

In "Polvere di stelle" (**minimum fax**, pp. 704, euro 28) Simon Reynolds racconta il glam rock

